

**Il sangue dei Martiri
è seme di nuovi cristiani**



SANT'ALESSANDRO MARTIRE

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

3. La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantesimo anniversario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia [2]. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la veri-

tà sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore sviliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio.

Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistataci dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste.

La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem*

in terris, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un « noi » comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare [3].

dandoci la possibilità di avere « un cuore nuovo » e « uno spirito nuovo » (cfr Ez 36,26).

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere « un cuore nuovo » e « uno spirito nuovo » (cfr Ez 36,26). (Benedetto XVI)

LA PACE

La pace passa per il riconoscimento e il rispetto delle verità iscritte da Dio nel cuore di ogni persona, ne è quindi "precondizione" lo "smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma" e, alla fine, esige di "proporre e promuovere una pedagogia della pace", che miri alla "costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia", perché "la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza".

E', in estrema sintesi, quanto afferma il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2013, pubblicato oggi, che ha per titolo l'evangelico "Beati gli operatori di pace". Perché "la pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato". I nostri tempi, osserva il Papa, sono contrassegnati "dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra". "Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato" e "sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini".

"E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace".

Questa "vocazione" è fondata sulle verità del diritto naturale. Primo punto è quindi il "riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un « noi » comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri".

E' la ricerca del "bene comune". La "via" della sua realizzazione passa "anzitutto" per il rispetto per la vita umana, "considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale". Accanto al no ad aborto ed eutanasia, "falsi diritti o arbitrii", "basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano", c'è la difesa e la promozione della famiglia "rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione".

"Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa. In questo momento storico, diventa sempre più importante che tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come *libertà da* - ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la libertà di scegliere la propria religione -, ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come *libertà di*: ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati secondo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione".

Ma la promozione della pace passa anche per i diritti e i doveri sociali. Tra quelli "oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari".

"La dignità dell'uomo" e anche "ragioni economiche, sociali e politiche", esigono invece che si continui "a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti". Ciò richiede "una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società". Servono quindi "coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti" e "un nuovo modello di sviluppo", che sostituisca quello prevalso negli ultimi decenni che "postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività".

LA SETTIMA PAROLA: «NON COMMITTERE ADULTERIO»

Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo
tra cattolici ed ebrei
17 gennaio 2013

Presentazione

Nel cammino di fraterno dialogo e stima tra la Chiesa in Italia e il Popolo ebraico, l'incontro tra il Papa e la Comunità ebraica di Roma nel Tempio Maggiore, il 17 gennaio 2010, ha suggellato positivamente le tappe fin qui percorse, indicando nuovi obiettivi, mostrando di voler andare oltre turbolenze e incertezze e scartando dubbi sull'effluvio cristiano-visita alla Sinagoga voluto sottolineare quanto aveva già Colonia sulla comunione ebrei e i cristiani parole": «In particolare "Dieci Comandamenti" (Dt 5,1-21) – che costituisce la speranza e del dialogo della morale del popolo guida anche il cammino. Esso costituisce un fondamento nella giustizia e dice "etico per tutte le" gettano luce sul falso, sul giusto e i criteri della coscienza umana. Gesù stesso sottolineando che è necessario un impegno operoso sulla via dei Comandamenti: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti" (Mt 19,17)». In questa prospettiva, sono vari i campi di collaborazione e di testimonianza che si aprono davanti a ebrei e cristiani, uniti da comuni aspirazioni.



tezze che hanno talora sofferto di una consistente mancanza di dialogo ebraico odierno. Nella sua visita a Roma Benedetto XVI, ha in maniera ancora più chiaramente affermato nella sinagoga di Roma la sua responsabilità che gli hanno di fronte alle "Dieci Parole" del Decalogo – le "Dieci Mandamenti" (cfr Es 20,1-17) – che proviene dalla Torah di Mosè, la stella polare della fede e della morale di Dio, e illumina e guida il cammino dei Cristiani. Il Decalogo è un faro e una norma di vita nell'amore, un "grande comandamento" per l'umanità. Le "Dieci Parole" distinguono il bene e il male, il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, anche secondo la giustizia di ogni persona. Gesù lo ha ripetuto più volte, sottolineando che è necessario un impegno operoso sulla via dei Comandamenti: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti" (Mt 19,17)». In questa prospettiva, sono vari i campi di collaborazione e di testimonianza che si aprono davanti a ebrei e cristiani, uniti da comuni aspirazioni.

17 GENNAIO 2013

UNITA' DEI CRISTIANI

Si farà, con tutte le probabilità, il grande incontro tra cattolici e protestanti nel Settecentenario della Riforma di Martin Lutero. Ma le sfide sul tavolo restano ancora le stesse di quando Benedetto XVI, a settembre dello scorso anno, andò in viaggio in Germania. A quanti si aspettavano un “dono ecumenico” come la revoca della scomunica al monaco agostiniano che causò lo scisma, rispose che il dono non poteva che essere la fede comune in Gesù Cristo. Ed è una linea ribadita dal cardinal Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l’Unità dei Cristiani. Che non manca di denunciare come “negli ultimi decenni l’obiettivo del movimento ecumenico si è offuscato, e da parte di non poche chiese della Riforma è stato abbandonato l’obiettivo originario dell’unità visibile nella fede comune, dei sacramenti, a favore del postulato delle diverse comunità ecclesiali come chiese e come parti dell’unica chiesa di Gesù”. Così, aggiunge, “l’unità della Chiesa risulta essere una somma delle realtà ecclesiali e per rappresentarla mi viene in mente l’immagine di tante case mono-familiari, in cui famiglie fanno vita indipendente e si invitano a pranzo di tanto in tanto”.

Kurt Koch fa una appassionata relazione su “Unità: illusione o promessa?”, in un incontro organizzato dalla Pontificia Università Lateranense dalla Cattedra per la Teologia del Popolo di Dio. E, introducendo all’incontro, mons. Enrico dal Covolo, il rettore dell’università del Papa, mostra una statuina “trovata nella catacombe di San Callisto. C’è la pecorella portata in spalla dal buon pastore che fa un gesto innaturale per girarsi con il suo musetto verso il viso del buon pastore. È questo movimento che ci deve ricordare che ci deve essere maggior slancio al dialogo ecumenico”.

Kurt Koch pone come modello dell’ecumenismo la preghiera sacerdotale di Gesù. Una preghiera che già includeva le differenze nella Chiesa, e che già precludeva ad una rinnovata unità dei cristiani. Una unità che la Chiesa deve continuare a perseguire, nonostante le correnti post-moderne che dicono “di non andare oltre la pluralità delle realtà”. “La mentalità postmoderna – dice Koch – opera oggi all’interno del cristianesimo. Ci sono correnti favorevoli al pluralismo religioso che partono dal presupposto che non vi è solo pluralità di religioni, ma pluralità di relazioni divine. Cosicché lo stesso Gesù Cristo può essere considerato uno dei tanti redentori”. E così, “nel pluralismo ecclesiologicalo, diventato plausibile – denuncia il cardinale – ogni ricerca di unità deve essere guardata con sospetto. L’unità è vista al massimo come riconoscimento tollerante della molteplicità e della varietà in cui si ritiene che la diversità sia già stata realizzata”.

È questa la sfida dell’ecumenismo cristiano: tenere viva la sfida dell’unità nonostante questa deriva, perché “senza ricerca dell’unità la fede rinunciarebbe a se stessa”. Come può essere l’ecumenismo cristiano? Intanto può essere solo l’unirsi nella preghiera a Gesù e deve trovare fondamento in Cristo, non può essere solo un movimento “filantropico e interrelazionale”. In fondo “non tutto l’ecumenismo è frutto del nostro fare”, dice Koch. Il quale ricorda che dalla prima conferenza – ad Edimburgo, nel 1916 – sono scaturiti due tipi di movimenti ecumenici: il movimento di un cristianesimo pratico, che ha come obiettivo i promuovere una intensa collaborazione tra le Chiese facendo fronte alle sfide della società, e Da una parte il movimento di un Cristianesimo pratico, e dall’altro il movimento per la fede e la coesione ecclesiale. Ma – sottolinea Koch – “l’uno non può vivere senza l’altro”.

Tornare all’ecumenismo spirituale, dunque. Che – sottolinea Koch – “sarebbe frainteso se portasse alla conclusione che l’unità è una realtà spirituale e invisibile”. E questo, sostiene, è evidente nel secondo orientamento della preghiera sacerdotale di Gesù: “Perché siano una cosa sola, io in loro e loro in me”. Il Dio trino, che è in sé comunione vivente nell’originale unità dell’amore, è il modello.

L’unità non è un fenomeno mondano. Ma non deve per questo essere invisibile. Cita il Papa Kurt Koch, e ricorda che ad ogni modo “ciò che non proviene dal mondo può e deve essere qualcosa che sia efficace nel e per il mondo. La preghiera di Gesù per l’unità mira proprio a questo. E Papa Benedetto si spinge fino ad affermare che attraverso l’unità dei discepoli che non proviene dal mondo viene legittimato Gesù stesso, diviene evidente che Egli è il figlio di Dio”.

Sono i temi al centro dello scontro ecumenico attuale, che si colloca “tra la comunione fondamentale nel battesimo e il mutuo riconoscimento del battesimo e la non ancora possibile piena comunione dell’eucarestia”. Per questo, sottolinea Koch, “tutti i cristiani e tutte le Chiese sono chiamati a prendere sul serio il battesimo e a maturare nell’avvicinamento ecumenico, affinché giunga il momento in cui potremo sederci all’unica mensa del Signore”.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER

L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2013

**Quel che il Signore esige da noi
(cfr. Michea 6, 6-8)**

L'ecumenismo al tempo della nuova evangelizzazione

Lo «strettissimo legame che esiste tra il compito dell'evangelizzazione e il superamento delle divisioni esistenti tra i cristiani» è stato sottolineato da Benedetto XVI nel discorso rivolto ai partecipanti alla plenaria del Pontificio consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ricevuti in udienza nella mattina di giovedì 15 novembre 2012, nella Sala Clementina.

Ai membri, ai consultori e ai collaboratori del dicastero, impegnati in questi giorni nell'assemblea dedicata proprio al tema della nuova evangelizzazione, il Papa ha ricordato che «un autentico cammino ecumenico non può essere perseguito ignorando la crisi di fede che stanno attraversando vaste regioni del pianeta». In questo senso «la povertà spirituale di molti dei nostri contemporanei, che non percepiscono più come una privazione l'assenza di Dio dalla loro vita, rappresenta una sfida per tutti i cristiani» e richiede loro la capacità di «ritornare all'essenziale, al cuore della fede, per rendere testimonianza al mondo del Dio vivente, cioè di un Dio che ci conosce e che ci ama».

Va ribadita perciò ancora una volta «l'importanza dei dialoghi teologici e delle conversazioni con le Chiese e Comunità ecclesiali in cui la Chiesa cattolica è impegnata». Anche quando «non si intravede, in un immediato futuro, la possibilità del ristabilimento della piena comunione — ha spiegato il Pontefice — essi permettono di cogliere, insieme a resistenze e ostacoli, anche ricchezze di esperienze, di vita spirituale e di riflessioni teologiche, che diventano stimolo per una sempre più profonda testimonianza».

Non bisogna dimenticare, del resto, che «l'unità «non è un'opera che possiamo semplicemente realizzare noi uomini» ma «è dono di Dio». Per questo «il vero ecumenismo — ha affermato Benedetto XVI — esige anzitutto pazienza, umiltà, abbandono alla volontà di Dio». A condizione, tuttavia, che «le Chiese e Comunità ecclesiali non si fermino lungo la strada, accettando le diversità contraddittorie come qualcosa di normale o come il meglio che si possa ottenere». Perché è solo «nella piena comunione nella fede, nei sacramenti e nel ministero — ha ribadito — che si renderà evidente in modo concreto la forza presente e operante di Dio nel mondo».

GENNAIO 2013

- 8 ORE 16 INCONTRO OPERATORI CARITA'
- 9 ORE 15.30 INCONTRO CATECHISTI
- 9 ORE 16.30 PROVE DI CANTO RAGAZZI
CATECHISMO.
- 10 ORE 16.00 COMITATO FESTA
- 11 ORE 21.00 EQUIPE MATRIMONIO
- 12 ORE 21.00 EQUIPE BATTESIMO
- 13 - 20 SETTIMANA SACERDOTALE**
- 14 ORE 16 INCONTRO ANIMATORI
CENTRI D'ASCOLTO.
- 16 ORE 11.00 INCONTRO PREFETTURA
ORE 16.30 PROVE DI CANTO
RAGAZZI CATECHISMO
- 19 ORE 16.00 INCONTRO OPERATORI
CARDINALE VICARIO.
ORE 18.00 CELEBRAZIONE
PRESIEDUTA DAL CARDINALE
VICARIO.**
- 21 ORE 21.00 CENTRI D'ASCOLTO
- 25 ORE 21.00 INCONTRO SUL CONCILIO

SETTIMANA SACERDOTALE

13–20 GENNAIO 2013

Domenica 13

ORE 16.00 Apertura della Settimana

Adorazione Eucaristica

I Meditazione : ***“Sacerdotalis Caelibatus”***.

Lunedì 14

Ore 17 ***Il Sacerdozio nei Padri della Chiesa.***

Martedì 15

Ore 17 ***Il Sacerdozio negli scritti della Patrona d'Italia.***

Mercoledì 16

Ore 10.00-12.00 Adorazione Eucaristica

Ore 11.00 Incontro Prefettura.

Ore 17 ***Figure sacerdotali:Filippo Neri.***

Giovedì 17

Ore 17.00 ***Sacerdozio battesimale e sacerdozio sacerdotale***

Venerdì 18

Ore 16.00 Adorazione Eucaristica

II Meditazione : ***“Presbiterorum Ordinis”***.

Sabato 19

Ore 16.00 Operatori Pastoralis Incontro con il Cardinale Vicario

Domenica 20 ore 16.00 Adorazione Eucaristica

III Meditazione : ***“Sacerdotalis Caelibatus”***.